

Rassegna del 10/04/2015

NESSUNA SEZIONE

03/04/2015	Bisalta	21	<u>In Granda calano le aziende artigiane</u>	...	1
03/04/2015	Corriere Valsesiano	35	<u>"Valorizziamo il territorio e l'artigianato d'eccellenza"</u>	...	2
03/04/2015	Nuova Provincia (Asti)	10	<u>Odontoiatria: "Stop ad abusivi e prestanome"</u>	...	3
03/04/2015	Nuova Provincia (Asti)	10	<u>Slitta per ritardi il rinnovo del direttivo - Camera di Commercio in ritardo: elezione rinviata</u>	...	4
03/04/2015	Popolo dell'Ossola - Verbanò	5	<u>Dagli Usa a Romagnano per incontrare il gusto italiano</u>	...	6
03/04/2015	Popolo dell'Ossola - Verbanò	24	<u>Al Cosmoprof di Bologna con Confartigianato</u>	...	7
09/04/2015	Eco di Biella	23	<u>"Pressione fiscale insostenibile"</u>	...	8
10/04/2015	Piccolo di Alessandria	31	<u>La scuola per gli imprenditori vuole preparare le sfide ai nuovi mercati</u>	...	9
10/04/2015	Stampa Asti	53	<u>Formazione continua di Confartigianato</u>	...	10
10/04/2015	Stampa Novara-Vco	51	<u>Saia soffocata dai debiti Il "rosso" è di 42 milioni</u>	S.n.	11

1

Nel 2014 hanno aperto i battenti in provincia di Cuneo 1.216 ditte, mentre 1.576 hanno cessato di esistere

In Granda calano le aziende artigiane

Il tessuto imprenditoriale artigiano della provincia di Cuneo segna il 2014 come il terzo anno consecutivo in cui il numero delle imprese che ha cessato la propria attività è stato superiore rispetto a quello delle realtà imprenditoriali di nuova creazione.

In base ai dati del registro imprese della Camera di commercio di Cuneo si rileva, infatti, come nel 2014 siano state 1.216 le aziende artigiane nate sul territorio provinciale. Al netto delle 1.576 cessazioni (valutate al netto delle cancellazioni d'ufficio), il saldo è negativo per 360 unità, dato che porta a 18.693 lo stock di imprese artigiane complessivamente registrate fine dicembre 2014 presso il registro imprese camerale. Le aziende artigiane rappresentano il 26,7% del tessuto imprenditoriale provinciale.

Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni si traduce in un tasso di crescita del -1,85%, evidenziando per il tessuto artigiano una contrazione di entità superiore a quella rilevata per il complesso delle imprese cuneesi (-0,84%). In Piemonte, il bilancio tra le iscrizioni di imprese artigiane e le relative cessazioni è risultato anche peggiore (-2,07%), mentre a livello

nazionale l'intensità della contrazione è apparsa minore (-1,45%).

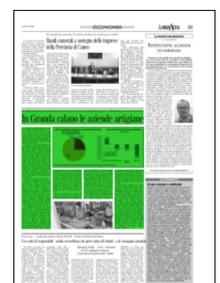
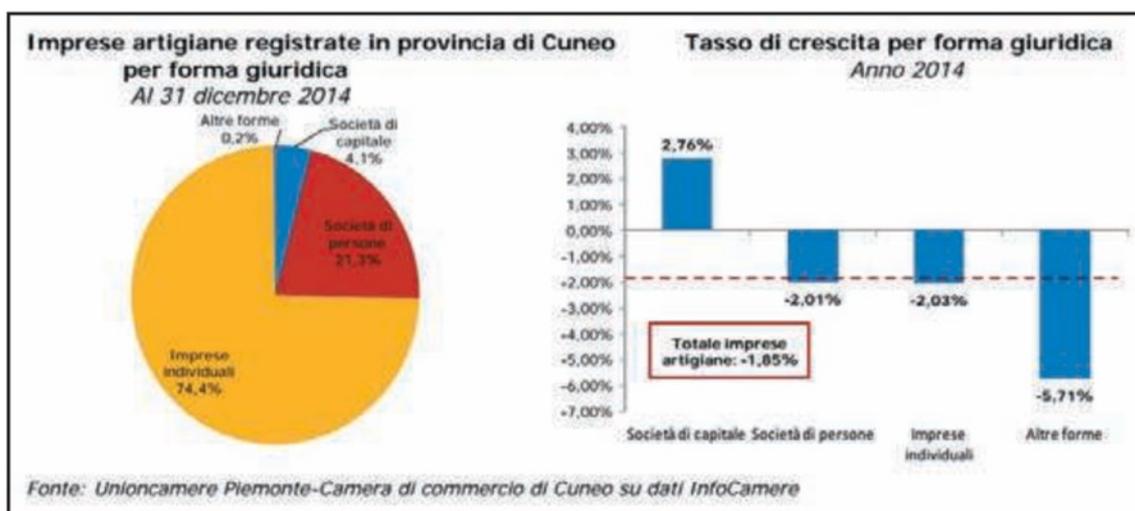
«Le difficoltà rilevate nel corso del 2014 per il sistema imprenditoriale della nostra provincia appaiono ancora più evidenti analizzando il comparto artigiano che, per il terzo anno consecutivo, registra un bilancio negativo tra aperture e chiusure - dichiara Ferruccio Dardanello presidente dell'ente camerale cuneese. Gli unici elementi di tenuta sono rappresentati dalle società di capitale e dal settore terziario. In uno scenario che resta molto incerto risulta, dunque, indispensabile sostenere le nostre imprese, non solo facilitando l'avvio di nuove attività imprenditoriali, ma anche aiutando quelle già esistenti a cogliere al meglio le opportunità offerte dal mercato in cui si trovano a operare».

Gli unici elementi di tenuta del comparto artigiano provinciale sono stati, da un lato, le società di capitale, dall'altro il settore degli altri servizi e, in minor misura, perché meno rilevanti dal punto di vista numerico, quelli del turismo, dell'agricoltura e del commercio.

Dal punto di vista della natura giuridica, infatti, solo le società di

capitale hanno registrato un saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni (+2,76%). Si tratta, tuttavia, di una forma giuridica che convoglia solo il 4,1% delle imprese artigiane della provincia di Cuneo. Circa i due terzi delle aziende, infatti, è un'impresa individuale, mentre il 21,3% è una società di persone: entrambe le forme hanno però registrato, nel corso del 2014, tassi di crescita inferiori della media provinciale (rispettivamente -2,03% e -2,01%).

Quanto alla ripartizione settoriale, è il settore del turismo, che raggruppa solo l'1,9% delle imprese artigiane cuneesi, a registrare la performance migliore, con un tasso di variazione annuo dello stock pari al +3,26%. Positive anche le dinamiche del settore agricolo (+1,65%), che convoglia l'1,3% delle aziende, di quello degli altri servizi (+0,58%), che riveste un peso pari al 21,9%, e del commercio (+0,34%), settore in cui esercita la propria attività il 6,2% delle realtà imprenditoriali. Sono, invece, negative le performance dei due principali settori di attività delle imprese artigiane cuneesi, vale a dire le costruzioni (44,2%, -3,26%) e l'industria in senso stretto (24,3%; -2,35%).



“Valorizziamo il territorio e l’artigianato d’eccellenza”

«La bellezza salverà il mondo e voi siete in uno dei luoghi più belli e suggestivi di Romagnano. Mi auguro che questa giornata sia proficua per tutti voi e che ci siano possibilità di scambio tra i nostri paesi». Con questo benvenuto il sindaco di Romagnano Cristina Baraggioni ha accolto gli operatori economici provenienti dall’America, che lunedì 23 marzo hanno partecipato all’evento proposto da Confartigianato, di cui vi abbiamo parlato sullo scorso numero del CV. I buyer americani hanno incontrato una trentina di aziende piemontesi, venete, marchigiane e dell’Umbria, che per l’occasione hanno presentato i prodotti tipici delle rispettive zone. Alla giornata hanno partecipato anche l’assessore ai Lavori pubblici e al Territorio Gian-



carlo Medina, l’assessore alla Comunicazione Alessandro Carini e i consiglieri Monica Felappi e Gianmario Paracchini. «Siamo onorati» ha commentato Baraggioni nel corso della giornata «di aver ospitato questo evento così importante per il nostro territorio e il suo artigianato di eccellenza. Romagnano ha avuto storicamente un ruolo importante di crocevia commerciale, favorito dalla sua posizione geografica. Proprio ora che il mercato è diventato globale, ha bisogno delle attività locali che offrono eccellenza e specificità, caratteristiche che, ne sono certa, hanno interessato molto gli investitori americani. Per noi è stata un’occasione per far conoscere Romagnano e avviare una serie di rapporti che risulteranno importanti nei prossimi anni».



CONFARTIGIANATO**Odontoiatria:
"Stop ad abusivi
e prestanome"**

Confartigianato chiede pene più severe per colpire il fenomeno dei "prestanome" e chi favorisce l'esercizio abusivo dell'attività di dentista, sottolineando la necessità di norme che tutelino la legalità nel settore odontoiatrico non solo perché danneggiano i veri professionisti ma, soprattutto, perché costituiscono un pericolo potenziale per la salute dei pazienti. In particolare, Confartigianato si dichiara contraria alla soppressione, da parte del Senato, delle sanzioni che colpiscono i cosiddetti "prestanome" vale a dire i professionisti che consentono e "coprono" con il loro nome l'esercizio abusivo della professione medica da parte di chi medico non è. «Purtroppo, non sono rari i casi di dentisti che avvallano l'attività abusiva della professione odontoiatrica da parte di soggetti non abilitati, ad esempio assumendo la responsabilità delle strutture in cui questi soggetti operano. La legge sull'attività di odontotecnico - rilevano - è datata e non tiene conto dei rapporti di collaborazione tra l'odontoiatra e l'odontotecnico, cui spesso viene richiesto di verificare direttamente sul paziente la qualità delle protesi. Tale situazione, molto rischiosa per l'odontotecnico, considerate le norme penali per la repressione dell'esercizio abusivo, va superata con il riconoscimento della professione sanitaria dell'odontotecnico e la conseguente previsione di un nuovo rapporto di collaborazione interprofessionale tra odontoiatra e odontotecnico. Un riconoscimento - concludono - fondamentale per il settore delle cure dentali, perché permetterebbe di superare situazioni di ambiguità e i conseguenti rischi di irregolarità».

■

m.b.



ENTE CAMERALE**Slitta per ritardi
il rinnovo
del direttivo**

PRESIDENTE
Mauro
Ardisson a
capo della
Confesercenti



PRESIDENTE
Guido
Migliarino alla
guida della
Cna



PRESIDENTE
Roberto
Cabiale a capo
della Coldiretti

Quattro associazioni di categoria chiedono a viva voce alla Camera di Commercio di avere spiegazioni circa il ritardo nell'invio in Regione dei dati relativi agli associati.

Sono la Cna, la Confesercenti, la Confartigianato e la Coldiretti. "Non capiamo perché dopo oltre quattro mesi di silenzio - dicono alcuni dei presidenti delle associazioni di categoria - all'ultimo momento ci siano arrivate ripetute richieste di chiarimento da parte della Camera di Commercio.

Il 7 aprile prossimo si deve rinnovare il Consiglio direttivo e non potremo farlo in quanto l'ente camerale è in ritardo con i suoi adempimenti.

Il Consiglio andrà in proroga - continuano i presidenti - e per qualche mese si procederà solo con l'ordinaria amministrazione. Perché tutto questo? Perché questi ritardi? Vogliamo avere dei chiarimenti, ne abbiamo il diritto.

C'è stato tutto il tempo di fare le cose per bene, perché siamo arrivati alla proroga?"



Flavio Duretto a pagina 7



CONSIGLIO DIRETTIVO. E ORA SI ANDRÀ IN "ORDINARIA AMMINISTRAZIONE"

Camera di Commercio in ritardo: elezione rinviata

Cna, Coldiretti, Confartigianato e Confesercenti chiedono chiarimenti

I presidenti di quattro associazioni di categoria cittadine, e precisamente Cna, Confartigianato, Coldiretti e Confesercenti, si sono uniti fianco a fianco per chiedere cosa stia capitando alla Camera di Commercio di Asti. Il prossimo 7 aprile, infatti, scadrà l'attuale consiglio direttivo e bisognerà provvedere all'elezione delle nuove cariche. Ma l'ente camerale è impegnato, proprio in questo momento, nella verifica dei dati degli iscritti alle varie associazioni di categoria. Gli elenchi devono essere inviati alla Regione, ma ai quattro presidenti delle associazioni di categoria il sospetto che questo lavoro non possa essere effettuato in tempo utile, è balenato alla mente, soprattutto leggendo l'ultima richiesta di verifica inviata dall'ente camerale il 1° aprile scorso. I dati richiesti dovrebbero essere consegnati entro dieci

giorni, il che fa slittare il termine a dopo il 7 aprile, giorno in cui si dovrà rieleggere il nuovo direttivo.

A questo punto i presidenti si chiedono che cosa capiterà? Si provvederà ugualmente ad eleggere il nuovo direttivo o le operazioni saranno rinviate ad un prossimo futuro?

"La cosa che ci ha più stupito e che ha determinato le nostre perplessità - hanno detto Guido Migliarino, presidente della Cna e Mauro Ardisson, presidente della Confesercenti - è che i dati li abbiamo inviati tutti entro il novembre scorso, ma le richieste di chiarimento sono partite solo a marzo, all'incirca cinque mesi dopo, trascorsi nel più totale silenzio. Perché tutto questo silenzio per correre così veloce oggi? E poi non tutte le richieste ci sono state inviate in un blocco unico. I chiarimenti abbiamo dovuto darli un po' per volta con un grande dispendio di tempo e di energie. Ora, o all'interno dell'ente c'è qualcuno inadeguato e non adatto a svolgere certe mansioni - hanno concluso i presidenti - o non hanno capito l'im-

portanza della cosa".

I presidenti delle associazioni sono preoccupati e si chiedono come mai, se quello di quest'anno era un procedimento nuovo, a Torino, Novara, Biella e molte altre città hanno provveduto nei termini stabiliti ad inviare in Regione le documentazioni necessarie e ad Asti no?

"Ci sono altre due città in Italia che si trovano più o meno nella stessa situazione della nostra - ha affermato Guido Migliarino - e ci hanno riferito che sono state prorogate per qualche mese. Potrebbe accadere così anche ad Asti. Il fatto è che in regime di "prorogatio" si può svolgere solo più l'ordinaria amministrazione e quindi le decisioni sono limitate". "Ci dispiace che la Camera di Commercio non possa avere un nuovo direttivo eletto e che debba andare avanti in prorogatio - ha detto Roberto Cabiale, presidente Coldiretti - Il tempo per fare le cose per bene c'è stato. Ora ci devono spiegare il perché di questo ritardo".

f.d.



PREOCCUPAZIONE
In alto a sinistra: Mauro Ardisson, a destra Guido Migliarino ea fianco Roberto Cabiale

6

Dagli Usa a Romagnano per incontrare il gusto italiano

Pasticceria, ma anche cioccolato, riso, senza dimenticare il pane, grissini e molto altro del made in Italy agroalimentare. Questi i settori al centro dell'“incontro con il gusto italiano” che ha visto arrivare a Romagnano Sesia una decina di operatori economici dagli Stati Uniti per una importante missione commerciale con trenta aziende riunite nella cornice di Villa Caccia.

«Un evento in cui Confartigianato può promuovere in modo efficace sul mercato statunitense i prodotti degli artigiani» spiega Amleto Impaloni, direttore di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale. «Il progetto è a misura di piccole e micro imprese, e promuove l'Italian Life Style integrando le produzioni agroalimentari alle bellezze paesaggistiche e architettoniche».

L'iniziativa è stata organizzata con la collaborazione e il patrocinio di Atl Novara, del Comune di Romagnano Sesia, Banca Popolare di Novara e del Museo storico Etnografico Villa Caccia di Romagnano Sesia.

Ottimo il riscontro dei buyer americani, a cui

ha portato un saluto il vicepresidente della Camera di commercio di Novara, Antonio Centrella, che ha rimarcato l'importanza dell'evento proprio in vista dell'imminente expo di Milano, e dalla presidente dell'Atl, Maria Rosa Fagnoni, che ha sottolineato l'importanza del territorio per far risaltare i prodotti delle imprese.

Il programma della giornata ha previsto, prima dell'avvio degli incontri fra imprese e buyer Usa, la visita del museo di Villa Caccia. Quindi spazio per gli scambi commerciali fra imprese e acquirenti americani.

Tra le aziende partecipanti al meeting di Romagnano Sesia vi erano: Pasticceria Aliverti (Arona), Novarese Zuccheri srl (Casalbeltrame); Capittini Fratelli snc (Galliate); Audere srl (Borgomanero); Casa Brencio srl (Masera); Pasticceria Cadario sas (Novara); Coop. La Fonte (Prato Sesia); Caffè Comero snc (Romagnano Sesia); Mastrocesare srl (Novara); Salus srl (Borgolavezzaro); Eca spa (Villadossola); Birreria artigiana Vallecchio sas (Borgosesia).



In posa davanti a Villa Caccia di Romagnano gli artigiani italiani e gli operatori americani

7

Al Cosmoprof di Bologna con Confartigianato

Anche quest'anno EnAIP Omegna, in collaborazione con Confartigianato, si è recata a visitare Cosmoprof - Fiera Internazionale del settore di acconciatura e di estetica a Bologna. Le ragazze ed i ragazzi del corso "Aconciatore", che abilita alla professione, si sono recati lunedì 23 marzo alla manifestazione accompagnati dai docenti Stefano Romano e Alberto Catena Cardillo.

Grazie e tutti, in particolare a Confartigianato.

8

TASSE E IMPOSTE/

«PRESSIONE FISCALE INSOSTENIBILE»

Mentre il Governo è impegnato agli ultimi ritocchi sul Def (il documento di economia e finanza) che dovrebbe essere votato definitivamente venerdì, l'Istat, nei giorni scorsi ha scattato un'altra fotografia poco lusinghiera del fisco italiano. Secondo l'Istituto nazionale di statistica, nel 2014, in Italia la pressione fiscale su famiglie ed imprese avrebbe raggiunto il livello record del 43,5%, con punte estreme del 50,3% durante l'ultimo trimestre dell'anno scorso. Un dato subito destinato ad accendere polemiche perché, almeno secondo il Governo, frutto in parte di una considerazione errata del bonus Irpef. In realtà, l'aumento della pressione fiscale fotografata dall'Istat non tiene conto di misure come il bonus o il taglio del costo del lavoro sull'Irap o la decontribuzione per le nuove assunzioni: tutte misure che esplicheranno semmai i loro effetti sul taglio del cuneo fiscale solo a partire dal 2015.

Panorama. In effetti, secondo l'ufficio studi di Confartigianato, è probabile che a fine 2015 si assisterà ad una discesa, seppur non particolarmente incisiva, della pressione fiscale, la quale però, dovrebbe ricominciare a correre dal 2016. Un aumento, come precisa il presidente di Confartigianato Biella, Cristiano Gatti, trainato per l'80 per cento dalle imposte indirette, per effetto, in particolare, dell'aumento delle aliquote dell'Iva dal 2016 e delle clausole di salvaguardia sulle accise. «Questa pressione fisca-

le -dice Gatti - rappresenta il maggior deterrente per le Pmi a restare sul mercato. Siamo in presenza di un fisco killer delle imprese più fragili, come quelle del settore artigiano, perché la pressione diventa insostenibile in una situazione congiunturale che non accenna a sbloccarsi. L'impresa artigiana vive spesso di domanda a "Km 0" e questa domanda non riparte».

Un'analisi che, in termini più ampi, viene ripresa anche dal vicepresidente Uib per l'Area Economia d'Impresa, Emanuele Scribanti. «Prendiamo atto anche delle cose positive fatte da questo Governo, come il taglio del costo del lavoro sull'Irap o la decontribuzione per le nuove assunzioni prevista nel Jobs Act - dice Scribanti -. Si tratta, però, di interventi i cui effetti si misureranno nel tempo, mentre qui, all'orizzonte, paiono già addensarsi nuove nubi: si sente infatti parlare di nuove tassazioni sugli immobili aziendali o addirittura di Imu sui macchinari, il che costituirebbe una follia. A pesare, poi, sono le imposte indirette (penso al caro energia, per esempio), mentre la congiuntura, seppur già esistono segni che fanno ben sperare, esplicherà davvero i suoi effetti benefici sul manifatturiero tessile solo dopo l'estate: per ora, oltre all'aumento della pressione fiscale, abbiamo invece dovuto scontare anche l'aumento delle materie prime. Fare impresa in questo contesto, è chiaramente difficile e richiede, sempre più, doti di coraggio e di resistenza».

● G.O.

A FINE 2014, LIVELLO RECORD DEL 43,5% LE IMPRESE CHIEDONO UNA RIDUZIONE GATTI (CONFARTIGIANATO BIELLA): «NEL 2015 UN PO' DI RESPIRO, MA NEL 2016 TORNERÀ A SALIRE: ALLARME PER LE PMI»



Sopra, da sinistra, Emanuele Scribanti (Uib) e Cristiano Gatti (Confartigianato)



La scuola per gli imprenditori vuole preparare le sfide ai nuovi mercati

■ Terzo appuntamento nell'ambito della iniziativa 'Scuola per imprenditori' nata dalla collaborazione tra Confartigianato Alessandria (il presidente è Adelio Ferrari), Camera di Commercio (guidata da Gian Paolo Coscia) e la sede di Alessandria dell'Università del Piemonte Orientale. Si è sviluppata con un ciclo di lezioni e incontri con esperti per approntare «strategie operative anti crisi e prepararsi alle sfide dei mercati». Il prossimo incontro è in programma il 14 aprile (gli incontri, dalle 19 alle 21, si svolgono a Palazzo Borsalino, sede del Dipartimento di giurisprudenza, scienze politiche, economiche e sociali diretto da Salvatore Rizzello) sul tema 'Attivare lo spirito imprenditoriale: migliorare se stessi per migliorare l'impresa'. Relatori saranno Fulvio Steiner, esperto di comunicazione aziendale, e Andrea Ribaldone, cuoco de 'I due buoi' di Alessandria. A giudizio di Steiner è necessario «dare la giusta attenzione allo 'spirito im-



Le lezioni in aula al Digspes

prenditoriale' partendo da tre aree comportamentali: iniziativa personale e capacità di svolgere attività anche non strettamente previste dal ruolo e dal mercato in senso stretto, ma finalizzate allo sviluppo del business; capacità di definire la propria strategia, sviluppando prima un business model efficace e poi un business plan (spesso confusi) al fine di raggiungere il risultato; capacità di piani-

ficare e organizzare azioni dirette sia a dipendenti e collaboratori, sia al mercato esterno». Ribaldone dopo l'esperienza a 'La Fermata' di Riccardo Aiachini, nel 2012 ha fondato 'Arco Srl' che si propone di «mettere a frutto l'esperienza dello chef per migliorare la conoscenza del cibo italiano di qualità all'estero e sviluppare consulenza e formazione, ricerca e valorizzazione del prodotto di qualità, organizzazione di eventi». Ribaldone è ospite nel programma 'La prova del cuoco' e di 'Essere e Benessere' su Radio24. «La competenza dei relatori e il profilo dei protagonisti delle singole esperienze hanno costituito un mix efficace per approfondire gli aspetti legati alla cultura di impresa che si affiancano alla esperienza imprenditoriale» sottolinea Enrico Boccaleri, del Dipartimento di scienza e innovazione tecnologica, che ha coordinato il rapporto fra Ateneo e Confartigianato.

■ **E.So.**



Formazione continua di Confartigianato

■ Confartigianato Asti da sempre promuove e realizza percorsi di formazione adeguati alle particolari esigenze della piccola e media impresa. Il nostro obiettivo è far crescere le Aziende, valorizzandone le Risorse Umane, incrementando le competenze del personale e fornendo gli strumenti per affrontare le nuove e continue sfide del mercato. Per questo cerchiamo di in-

staurare un rapporto di dialogo con gli Imprenditori, studiando insieme i loro fabbisogni formativi, al fine di predisporre progetti adeguati all'evoluzione dell'impresa. Per questo motivo, le nostre proposte di formazione continua nei più svariati ambiti professionali sono costantemente aggiornate.

Sul sito Web http://www.confartigianatoasti.com/?page_id=867 troverete, il catalogo corsi ed il modulo richiesta preventivo per attività formativa, a compilare ed inviare tramite fax al n. 0141-599702 oppure all'indirizzo e-mail: categorie@confartigianatoasti.com

UFF. STAMPA CONFARTIGIANATO



L'AZIENDA A CAPITALE PUBBLICO-PRIVATO ERA STATA COSTITUITA NEL 1980

Saia soffocata dai debiti Il "rosso" è di 42 milioni

Perdite pesanti a partire dal 2012, ma la crisi è iniziata nel 2007

Un piano quinquennale, in scadenza il 2018, quello alla base dell'ammissione di concordato preventivo, omologato lo scorso dicembre dal tribunale di Verbania, per intervenire sul dissesto di Saia. La società per azioni verbanese, costituita nel 1980 da una compagine di enti del territorio e banche, con socio prevalente Finpiemonte Partecipazioni, è miseramente naufragata sotto il peso della congiuntura globale accumulando un passivo di circa 42 milioni di euro.

Scelte gestionali

La particolare sofferenza del settore immobiliare ha segnato il destino negativo di Saia, che era nata con la missione di favorire lo sviluppo locale attraverso la realizzazione di aree attrezzate per insediamenti produttivi, ma ad acuire le condizioni di palese difficoltà della società (che fino al novembre 2013 contava un consiglio di amministrazione composto da ben 16 membri) ci sarebbero state anche alcune scelte gestionali.

Eventuali responsabilità

A verificare le eventuali responsabilità, e a procedere con i conseguenti provvedimenti risarcitori, è stato in-

caricato, in veste di liquidatore giudiziale, Sandro Acceto, commercialista che dichiara di poter riferire su quanto assunto solo nei prossimi giorni.

Oggetto della verifica, su mandato del tribunale di Verbania, sarebbero i componenti dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali che si sono avvicendati dal 2008 al 2013 insieme agli istituti di credito che, nel doppio ruolo di soci e finanziatori, avrebbero erogato a Saia prestiti considerevoli, anche quando appariva evidente la sua incapacità di far fronte agli impegni.

Dalla relazione del commissario giudiziale (lo studio associato Sappa Ambroso Sanvito), presentata all'adunanza dei creditori che lo scorso settembre ha approvato quanto disposto con il concordato preventivo, emerge come le prime pesanti perdite si registrarono negli esercizi 2012 (oltre 3 milioni) e 2013 (1,5 milioni).

Nonostante ciò, gli organi societari non ritennero opportuno sospendere gli investimenti già programmati in precedenza come acquisizioni di nuovi terreni e realizzazione di opere di urbanizzazione nei siti ubicati a Pogno e Ghemme o l'intervento resi-

denziale a Biandrate, con relative richieste di finanziamento alle banche che risultano essere anche socie: Veneto Banca, Intesa San Paolo, Unicredit e Banco Popolare.

Banche, il doppio ruolo

L'indebitamento verso gli istituti di credito, che pesa in modo particolare sul dissesto a cui Saia è andata incontro, è soprattutto attribuibile alle iniziative immobiliari intraprese tra il 2007 e il 2008, proprio a ridosso dell'inizio della «grande crisi». L'esposizione debitoria con le banche di 16 milioni di euro, sostenuta da una copertura ipotecaria risultata incapiante e alla quale nel 2010 si aggiunse un finanziamento di altri 3 milioni, non poté essere ripianata dalla società che assisteva al progressivo ridursi del suo volume d'affari.

I possibili ricavi

Si ferma a 18 milioni, secondo il commissario giudiziale, l'attivo realizzabile con la liquidazione e rappresentato in massima parte da beni immobili, tra cui la sede societaria di piazza Matteotti a Intra, 16 villette (non tutte completate) a Biandrate, lotti di terreni e capannoni per lo più nelle province di Novara e del Verbano Cusio Ossola. [S. N.]



Quote sociali

— Questi i soci di Saia, in ordine di importanza per numero di quote: Finpiemonte Partecipazioni (26,6%), Vco Servizi (10,5), Veneto Banca (10), Comunità montana Valli dell'Ossola (10), Intesa San Paolo (10), Unicredit (10), Banco Popolare (9,4), Provincia del Vco (2,7), Camera di commercio Vco (2,5), Camera di commercio Novara (2), Provincia di Novara (2), Confartigianato Piemonte Orientale (0,7), Unione Industriali Vco (0,3), Cna Novara e Vco (0,4), Confindustria Piemonte (0,2).



Grandi cantieri

Il pannello che spiega l'area industriale di Villadossola realizzata da Saia. Negli anni l'azienda ha promosso molti investimenti